

Dalla lettera di **Paolo VI** al Cardinale Richard Cushing in occasione della conferenza di Boston (Roma, 25 luglio 1966):

"Fra i parecchi metodi lodevoli per dare esercizi ai laici, quello basato sugli Esercizi spirituali di S. Ignazio di Lojola, fin dall'approvazione data da Paolo III nel 1548, è il più largamente usato. I direttori di ritiri, d'altronde, non devono mai cessare di approfondire l'efficacia delle ricchezze dottrinali e spirituali del testo ignaziano e di esprimere queste ricchezze secondo la teologia del C.V.II. Il ritiro non deve divenire uno studio dei documenti conciliari; il direttore deve, però, presentare i temi degli Esercizi, qualunque sia il metodo di cui si serve, in un contesto teologico familiare ai laici di oggi. Sarebbe tuttavia un errore diluire il ritiro degli esercizi con innovazioni che, per quanto buone in se stesse, riducessero l'efficacia del ritiro chiuso. Queste iniziative - come: attività di gruppo, discussioni religiose e ricerche di sociologia religiosa - hanno il loro posto nella chiesa, ma il loro posto non è il ritiro chiuso, nel quale l'anima, sola con Dio, riceve generosamente l'incontro con lui, ed è da lui meravigliosamente illuminata e fortificata".